

Retrosena

Confindustria al tavolo ma è pronta allo strappo



Emma Marcegaglia

MILANO — Al prossimo «tavolo», mercoledì, ci saranno. Ma si sono «stancati di parole». E potrebbero non starci più, gli industriali.

Potrebbero «strappare». Potrebbero tradurre gli affondi-ultimatum lanciati di fresco da Emma Marcegaglia - «O questo governo fa quel che davvero serve, riforme serie, oppure meglio se se ne va a casa» - in una mossa persino più dirompente. Smettere di andarci, a quegli incontri giudicati fin qui «vuoti e inconcludenti». Denunciare con un proprio «manifesto per la crescita» (cui stanno lavorando) tutte le misure che all'Italia servirebbero e che però «la politica insiste a ignorare». Giunta di Confindustria, ieri. Direttivo dell'associazione, ventiquattr'ore prima. Il tempo degli sconti all'esecutivo è finito da un pezzo. Adesso, la linea è ancora più dura. Gli assaggi di rottura che Marcegaglia ha già dato pubblicamente escono anzi rafforzati: dallo spread oltre i 400 punti, dalla Borsa a picco, dal downgrade di un Paese che con sé trascina banche e imprese «che non lo meritano», dallo spettro della crescita zero.

E da quello del credit crunch. E tornato ad aggirarsi per le aziende. Come nel 2008-2009. Con la differenza, oggi, che è l'Italia l'anello debole. Che il nostro male, ora, si chiama «non credibilità della politica»: e, ripetono gli imprenditori, «non possiamo votarci più nemmeno a Giulio Tremonti».

Proprio quello promosso da Tremonti «sullo sviluppo» resta comunque l'unico tavolo allo stato aperto con il governo. È con lui che, insieme ad Abi e Reteimprese, Confindustria ha mercoledì un nuovo appuntamento.

Come ai precedenti, però, non ci andrà la presidente. E - ovvio - non è un caso. Per riassumerla con un esponente del direttivo: «Noi le proposte le abbiamo. Pensioni, privatizzazioni, liberalizzazioni, riforma fiscale che agisca su Irap e Irpef e introduca anche una mini-patrimoniale, purché finalizzata a incentivare il lavoro, le imprese, la crescita. Se si vuole discutere di questo e non di peanuts noi ci siamo. Ma se nemmeno ci ascoltano, grazie, basta. Uno strappo non sarebbe un dramma. La complicità sì».

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

